

Dagli scritti di Giuseppe Fabiani

Macchiette Ascolane dell'Ottocento

Illustrate da Cleto Capponi

Vaco via?

V*aco via?* - era questo il grido che risuonava per le vie di Ascoli, nei pomeriggi assolati d'estate come in quelli cupi e gelidi d'inverno. Era Nicola, che dopo aver offerta invano la sua merce (frutta fresca o secca, secondo la stagione) minacciava di andarsene col suo carrettino, su cui dondolava cigolando la preistorica bilancia.

A volte canticchiava due versi, di sua composizione, che sono anche oggi ricordati: *Piangete, o ragazzini - che mamma ve le compra le susine*. Non erano a posto con la pedagogia, e nemmeno con la rima, ma sembra che facessero effetto. E questo ci voleva.

Perché, in seguito, da venditore ambulante di frutta passasse a fare il rigattiere, la storia non dice. La differenza però non era grande: anche gli oggetti più disparati vendeva a peso. *Tanti chili di libri, tanto*. Raccontava l'editore Pippo

Cesari che un giorno, fermatosi davanti alla carretta di Nicola, e messi a rovistare, trovò un libro di una ottantina di pagine, stampato all'inizio del sec XVI, che aveva pressappoco il seguente titolo: *Catalogo dei caratteri esistenti nella Tipografia Vaticana*. Con mezza lira, se lo portò a casa. Subito comprese che non si trattava di un'edizione comune e, punto dalla curiosità, pregò Mons. Santarelli di scrivere alla Biblioteca Vaticana. La risposta giunse subito. Il libretto era estremamente raro e se ne conoscevano solo pochissimi esemplari, di cui uno nella Biblioteca Vaticana stessa.

Pippo Cesari pensò che era meglio collocarlo in luogo sicuro perché non andasse a finire, presto o tardi, in qualche altra bancarella, e decise di farne dono - consigliato anche da Mons. Santarelli - alla Biblioteca Vaticana. Ciò che fece: e fece assai bene.

Vaco via? era un tipo allegro, senza peli sulla lingua e si piccava di arte. Quando Giuseppe Sacconi restaurava il nostro Duomo, un giorno fece fare delle prove per stabilire l'altezza del baldacchino dell'altare papale. *Vaco via?* era presente con pochi altri. A un certo punto non poté più contenersi, e non disse: «Aqua alle corde!» come il Brescia al tempo di Sisto V, perché non c'era bisogno di acqua; ma con voce stentorea, quasi fosse in piazza a vendere le sue cianciafruscole, gridò: «E' basso!». Il Sacconi si volse di scatto, forse chiese chi era, e... modificò il disegno. Ma mentre la frase del Brescia (che pare non sia stata mai pronanziata) si ricorda anche oggi, quella di *Vaco Via?* è finita nel dimenticatoio. Ingiustizie della storia...

Ecco come lo descriveva Il Progresso, nel numero del 2 agosto 1893:

*Basso, tarchiato, rubicondo in viso
voce ha stentorea e sul labbro
il sorriso*

*dell'uom giocando
che ben sa prender,
come viene il mondo...*

*Cuffie chi vuole, ninnoli,
bocconi
calze fine, corsé, pappagalloni?
la roba mia
è proprio regalata... Vaco via?*

*Poi sospirando
e dondolando
fa quattro passi colla sua
carretta,
paziente, aspetta.*

In seguito abbandonò la carretta e aprì, in un fondaco di via Pretoriana, il suo negozio di rigattiere. Lo sostituì per le vie, rubandogli il grido. *Carli* che molti hanno conosciuto e ancora ricordano.

